

Ecobonus, più facile avere la cessione del credito fiscale

75%

IL PRIMO LIVELLO DI SCONTO

E lo sconto base per gli interventi sulle parti comuni dei condomini

85%

LO SCONTO SI AMPLIA

L'agevolazione prevede maggiori benefici nel caso della sicurezza

Agevolazioni. L'Agenzia delle entrate ha precisato come sfruttare gli sconti fiscali nel caso di lavori per il risparmio energetico della propria abitazione

SONDRIO

Lentamente, ma con una certa regolarità, si va avanti. Il meccanismo della cessione del credito fiscale per sfruttare appieno le agevolazioni dell'ecobonus e del sisma-bonus (sconti fiscali in termini di detrazioni, che possono arrivare fino all'85% delle spese sostenute) fa effettivamente passi verso una maggiore concretezza e chiarezza. L'obiettivo infatti è importante, soprattutto per il sistema delle imprese costruttrici: aumentare il numero degli interventi di efficientamento energetico degli edifici, a maggior ragione oggi dei grandi immobili come i condomini e dove appunto gli sconti sono maggiori, e della messa in sicurezza antisismica. È questo l'obiettivo prioritario, per cui è stato pensato il meccanismo della cessione del credito di imposta corrispondente alla detrazione.

E lungo questo cammino, proprio nei giorni scorsi, a seguito di una serie di interrogativi posti, l'Agenzia delle entrate ha fornito importanti chiarimenti per l'interpretazione e per l'applicazione della nuova disciplina fiscale. Con un supporto ulteriore in più, quello garantito dalla guida messa a punto dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori: raccogliendo le varie pronunce del Fisco, il nuovo strumento operativo spiega nel dettaglio e con una serie di indi-

cazioni tecniche per quali interventi possono essere utilizzati gli incentivi fiscali, ma anche come utilizzare la piattaforma messa a punto con la società di consulenza Deloitte per la cessione dei bonus. E per facilitare maggiormente l'applicazione pratica delle misure, il vademecum riporta anche dei modelli di delibera condominiale, da utilizzare negli interventi sulle parti comuni, e schemi di contratto da utilizzare nell'affidamento degli incarichi ai professionisti.

Cessione del Sismabonus

Vediamo quindi le precisazioni, partendo proprio dagli interventi per la messa in sicurezza del proprio immobile. In questo caso, precisa l'Agenzia delle entrate, il beneficiario della detrazione per interventi relativi agli sconti fiscali del sisma-bonus può scegliere, per una volta sola, di cedere il credito corrispondente alla detrazione alle imprese che eseguono i lavori o a soggetti privati, ma non a banche o agli intermediari finanziari.

La cessione del credito è consentita solo per gli interventi incisivi effettuati su parti comuni di edifici condominiali situati in zone sismiche 1, 2 e 3 (che danno diritto ad una detrazione del 75% delle spese sostenute, qualora venga ridotto il rischio sismico di 1 classe, e dell'85% delle spese sostenute qualora venga ridotto il rischio sismico

di 2 classi) e l'acquisto di case antisismiche in zona 1.

Nei lavori condominiali, il contribuente - spiega l'Agenzia delle entrate - può cedere l'intera detrazione calcolata sulla base della spesa approvata dalla delibera, sempre per la quota a lui imputabile, oppure sulla base delle spese sostenute nel periodo d'imposta dal condominio, anche sotto forma di cessione del credito d'imposta ai fornitori, per la quota a lui imputabile.

Cessione dell'Ecobonus

Molto simile la procedura specificata nel caso degli sconti previsti per la cessione dell'ecobonus, tra l'altro ampiamente spiegata dall'Agenzia delle entrate con una recente circolare (la n.11/E/2018).

Il Fisco, in particolare, ha chiarito che la cessione può avvenire a favore di fornitori che hanno effettuato l'intervento, organismi associativi, inclusi consorzi e società consortili, anche se partecipati da soggetti finanziari (che comunque non devono detenere il controllo dei consorzi o delle società, né una quota maggioritaria), Energy Service Companies (Escs), Società di Servizi Energetici (Sse).

La piattaforma Ance Deloitte

In ulteriore aiuto per districarsi meglio in queste procedure e per

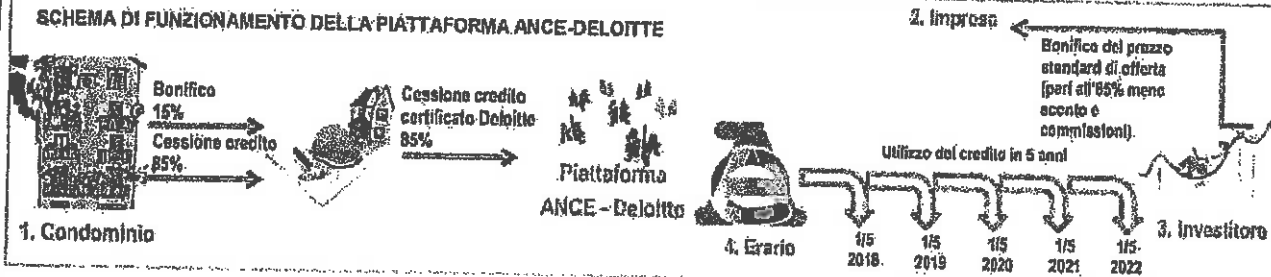
meglio ottimizzare il beneficio fiscale - sia per i proprietari, sia per i professionisti - ora è possibile passare anche dalla piattaforma, riservata alle imprese associate all'Ance. Il sistema prevede una sorta di qualificazione delle imprese da parte dell'Ance, che oltre ai requisiti di qualità verifica la regolarità contributiva, il rispetto dei contratti di lavori e delle pratiche edilizie.

La piattaforma eroga un servizio informativo gratuito verso tutte le imprese, gli amministratori di condominio, i potenziali investitori o acquirenti di crediti fiscali. Tra i servizi i sono la certificazione del credito, assistenza, preventivi, simulazioni, gestione degli adempimenti fiscali.

In sostanza, la piattaforma raccoglie le disponibilità, da parte dei potenziali investitori, ad acquisire crediti fiscali derivanti da interventi agevolati per sisma-bonus ed eco-bonus. Le imprese inseriscono le loro proposte di cessione.

Una volta ottenuta una manifestazione d'interesse, procederanno a definire, in un rapporto di tipo contrattuale, le modalità e il prezzo di acquisto concordato. L'accordo sarà definito un contratto preliminare di acquisto. Dopo aver conosciuto il prezzo di vendita del credito, le imprese possono definire le proprie offerte ai condomini, acquisire la commessa e perfezionare il contratto definitivo di vendita dei crediti fiscali con il soggetto acquirente.

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DELLA PIATTAFORMA ANCE-DELOITTE



Le misure degli sconti



Credito più facile

La trasformazione in liquidità della cessione del credito da parte di un privato che esegue lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'immobile è consentita solo per gli interventi Incls/vi effettuati su parti comuni di edifici condominiali situati in zone sismiche 1, 2 e 3.



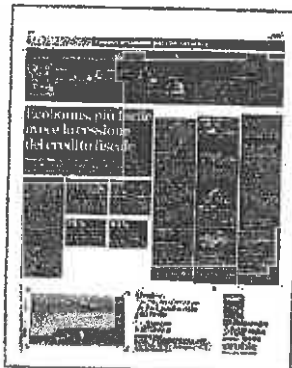
Le detrazioni

PIÙ sconti per zone a rischio I lavori prevedono una detrazione del 75% delle spese, se viene ridotto il rischio sismico di 1 classe, e dell'85% se viene ridotto il rischio sismico di 2 classi) e l'acquisto di case antisismiche in zona 1.



La piattaforma Ance

Uno strumento per le imprese L'Ance ha predisposto un nuovo strumento che spiega nel dettaglio e con una serie di indicazioni tecniche per quali interventi possono essere utilizzati gli incentivi fiscali, ma anche tutti i modelli per velocizzare le pratiche del bonus.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Giu 2018

Opere idriche, Anbi: abbiamo progetti finanziati, "utili" ed esecutivi per 1,3 miliardi

Massimo Frontera

Il sistema dei consorzi di bonifica che fa capo all'Anbi può esprimere un potenziale di progetti cantierabili - «di livello esecutivo» - che vale almeno la cifra complessiva di 1,3 miliardi di euro (che si compone di varie fonti di finanziamento); ma che, assicura Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione, supera ampiamente questa cifra. Si tratta di progetti che, sottolinea Vincenzi, «sono utili perché attuano una corretta gestione della risorsa idrica, consentono alle imprese agricole di essere competitive e contribuiscono alla messa in sicurezza del territorio». Questi progetti possiedono cioè il requisito indicato dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli come discriminante per il finanziamento delle opere pubbliche. E in più - appunto - sono anche progetti pronti per andare in gara, visto che tutti gli interventi sono stati progettati in house dalle strutture tecniche iperspecializzate nelle opere idriche.

I progetti, le fonti di finanziamento e il Psrn 2014-2020

Sulla base di questa considerazione, ieri a Roma, il presidente dell'Anbi ha proposto un "Patto per le infrastrutture utili", basato sulla cooperazione di «tutti i soggetti che operano e che decidono il futuro delle infrastrutture strategiche». Allo scopo appunto di realizzarle senza la perdita di tempo prezioso, cui magari segue anche la perdita delle risorse.

Un primo esempio di progettualità bloccata c'è già. Si tratta dei 291 milioni europei del Piano di sviluppo rurale 2014-2020 (Psrn), sottomisura 4.3. Circa un centinaio di progetti sono stati inviati al ministero delle Politiche agricole, in risposta a un apposito bando, dove una commissione ha fatto una prima scrematura, selezionando 61 proposte ammissibili, per un valore di circa il doppio rispetto ai fondi disponibili. È passato quasi un anno, e ancora la commissione non ha stilato la graduatoria. «Dopo aver presentato i progetti, ormai a luglio 2017 - dice Vincenzi - siamo ancora in attesa di sapere quali saranno finanziati». Intanto il cronometro corre: per questi progetti (come per tutti gli investimenti della programmazione europea 2014-2010) c'è la scadenza del 2023 per la rendicontazione delle spese a Bruxelles. Se si va oltre questo termine, scatta il definanziamento e l'obbligo di restituire le risorse. «Considerando i "tempi di attraversamento" dei cantieri - sottolinea Vincenzi - la scadenza del 2023 non è poi così lontana».

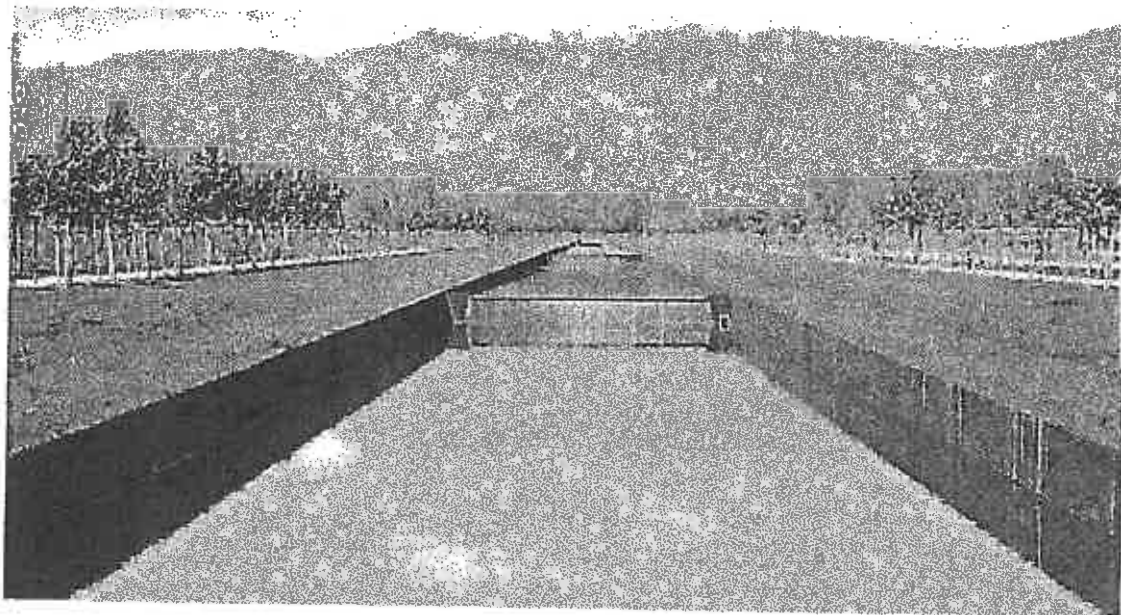
I fondi Fsc, il "piano Invasi", e le altre fonti di finanziamento

Conoscere la graduatoria del Psrn, è importante anche per non perdere un altro treno: quello dei fondi sviluppo e coesione (Fsc) spendibili per gli interventi idrici. Si tratta attualmente di 245 milioni (in quanto l'originale dote di 295 milioni è stata decurtata di 50 milioni). «Il bando per ottenere le risorse non è ancora uscito, ma abbiamo progetti pronti per partecipare, inclusi i progetti che partecipano al bando Psrn che non dovessero entrare in graduatoria. Naturalmente nel rispetto del vincolo 80-20 per la ripartizione degli investimenti tra le aree del Paese». L'Anbi ricorda anche il "piano nazionale Invasi", finanziato con 250 milioni dalla legge di Bilancio 2018 (articolo 49) con 50 milioni all'anno a partire dal 2018 e fino al 2022. Per ora la norma, affidata

principalmente ai dicasteri delle Politiche agricole e delle Infrastrutture, è ancora tutta sulla carta.

Fondi per le opere idriche arrivano anche da Palazzo Chigi, a valere sul maxi-fondo investimenti. «Per il primo fondo istituito con la legge di Bilancio 2017 - riferisce il direttore dell'Anbi, Massimo Gargano - ci sono 300 milioni disponibili». Cifra ancora da definire, invece, per il maxi-fondo della legge di Bilancio 2018.

I consorzi di bonifica partecipano anche alla partita degli interventi contro il dissesto idrogeologico a cui ha lavorato la struttura di Palazzo Chigi Italiasicura con 70 milioni di euro. L'ultima posta riguarda 6 milioni di euro per interventi di contrasto al fenomeno della subsidenza, cioè l'abbassamento del suolo causato dall'estrazione di gas nei territori di Ravenna, Ferrara.



P.I. 00777910159 - Copyright il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Giu 2018

Opere idriche/2. Anche l'agronomo può firmare un progetto idraulico

Davide Madeddu

Il progetto idraulico legato a un intervento in un fondo agrario non è competenza esclusiva degli ingegneri e può essere firmato da un dottore agronomo. A stabilirlo, con la sentenza 591/2018 pubblicata il 21 giugno, è il tribunale amministrativo regionale di Cagliari che ha accolto il ricorso presentato da un agronomo (e dalla federazione dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna). Un agronomo ha visto negata la competenza professionale per interventi su un laghetto collinare da parte del servizio territoriale opere idrauliche di Sassari (ex Genio civile). Una controversia nata nel 2012 con la presentazione di una serie di elaborati tecnici necessari per la presentazione di «una domanda per l'approvazione tecnica, in sanatoria, di uno sbarramento e l'esercizio di un bacino di accumulo artificiale destinato ad abbeverare il bestiame del suo allevamento e a irrigare un erbaio».

Dall'ufficio territoriale, nel giugno 2016, la richiesta di documentazione integrativa, compresa una «perizia giurata a firma...di un ingegnere e di un geologo iscritti ai rispettivi albi professionali». Secondo il Tar, l'articolo 26, punto 2, dell'allegato A alla legge regionale 12/2007 «non afferma la sussistenza di una competenza esclusiva degli ingegneri, a scapito della sfera di competenza che la legge statale attribuisce ai dottori agronomi, ma affianca a quest'ultima la competenza (non esclusiva) degli ingegneri, ai quali è consentita la predisposizione degli allegati tecnici che devono accompagnare la domanda in sanatoria».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Giu 2018.

Mazzoncini (Fs): con i fondi Ue 2021-2027 più investimenti sull'interoperabilità

M.Fr.

«Lo sviluppo di un sistema di trasporto merci su rotaia integrato, uno dei pilastri del Piano industriale 2017-2026 di FS Italiane, è la priorità per favorire gli scambi commerciali fra l'Europa e il mondo. Per questo sono molto importanti i 30 miliardi di euro messi a disposizione del programma Connecting Europe Facility dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027. Fondi che serviranno a migliorare a livello continentale l'interoperabilità delle infrastrutture ferroviarie nazionali». Lo ha detto l'amministratore delle Ferrovie, Renato Mazzoncini aprendo a Genova la sesta edizione della Global Rail Freight Conference, organizzata da Union Internationale des Chemins de Fer (UIC) e Ferrovie dello Stato Italiane. Mazzoncini, che è anche presidente di Uic, va ricordato anche che un «altro fattore determinante è l'installazione del sistema tecnologico European Rail Traffic Management System su tutti i Corridoi Ten-T per renderli percorribili, senza soluzione di continuità, da tutte le imprese ferroviarie».

«Lo sviluppo di un sistema di trasporto merci su rotaia integrato, uno dei pilastri del Piano industriale 2017-2026 di Fs Italiane, è la priorità per favorire gli scambi commerciali fra l'Europa e il mondo», ha detto anche Mazzoncini, ribadendo gli impegni della società a investire sul potenziamento e ammodernamento della rete. Oltre ai fondi Ue sulla programmazione 2017-2020, Ferrovie Investirà entro il 2026 ulteriori 4 miliardi per l'ammodernamento tecnologico e infrastrutturale delle linee, «con interventi dedicati al trasporto merci». «Le linee dei Corridoi Ten-T - specifica un comunicato della società - saranno adeguate agli standard europei: moduli funzionali al passaggio dei treni lunghi fino a 750 metri, dal peso assiale fino a 22,5 tonnellate e caricati con container di grandi dimensioni (High Cube), semi-rimorchi e la cosiddetta "Autostrada viaggiante" (Tir fino a 4 metri di altezza, completi di motrice e rimorchio, caricati su speciali carri merci)».

Inoltre il Polo Mercitalia, costituito a gennaio 2017 per lo sviluppo del traffico merci e della logistica, «aumenterà la produttività dei treni merci del 20%». «Sono previsti, infatti, 350 milioni di euro di investimento in materiale rotabile (60 locomotive di trazione e manovra e 3mila carri) oltre all'aumento dell'organico con 300 fra macchinisti e manovratori».

P.L. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Slitta il decreto lavoro Sui contratti a termine il «no» delle imprese

TEMPI INCERTI

Oltre al nodo coperture sulle misure fiscali pesano le critiche delle categorie

Slitta il decreto estivo con il pacchetto di norme sul lavoro e le semplificazioni fiscali, il primo del nuovo governo: era atteso al Consiglio dei ministri riunitosi ieri sera, che si è occupato di

disinnescare la "miccia" dell'entata in vigore della fattura elettronica per i benzina. Alla fine il Cdm ha varato un Dì monotematico solo per spostare a fine anno l'avvio dell'e-fattura per la cessione di carburanti. Rinviata quindi l'ipotesi di un provvedimento più strutturato con anche le misure sul lavoro a termine e per contrastare la delocalizzazione e gli altri interventi di semplificazione annunciati. Ieri per tutta la mattinata si sono svolte riunioni tecniche al Mef sul capito-

lo "coperture" del Dì, che nell'ultima stesura contiene solo i titoli per i correttivi allo split payment, l'addio anticipato allo spesometro, proprio in attesa di sciogliere il nodo delle risorse. Per le norme sul lavoro è probabile che serva un supplemento di istruttoria, specie dopo le reazioni unanimi che arrivano dal mondo produttivo che protesta contro la stretta sui contratti a termine e sul lavoro in somministrazione, e contro l'abolizione dello staff leasing.

— servizi alle pagine 2 e 5

Decreto lavoro, arriva lo stop delle imprese

Rinvio Di Maio: varo lunedì o martedì. Oltre al nodo coperture sul fisco pesano le critiche delle categorie produttive

Giorgio Pogliotti

Slitta il decreto estivo con il pacchetto di norme sul lavoro e le semplificazioni fiscali: era atteso al consiglio dei ministri di ieri sera, che ha disinnescato la "miccia" dell'entrata in vigore della fattura elettronica per i benzina, approvando la proroga dal 1° luglio al 1° gennaio 2019 che va pubblicata in Gazzetta Ufficiale entro sabato. Ieri per tutta la mattinata si sono svolte riunioni tecniche al Mef, sulle coperture del Dì, che nell'ultima stesura contiene solo i titoli per i correttivi allo split payment e l'addio anticipato allo spesometro, in attesa di sciogliere il nodo delle risorse, insieme alle norme sulle delocalizzazioni, la stretta su contratti a termine e somministrazione, il contrasto alla ludopatia. «Datemi ancora qualche giorno - ha detto il vicepremier Luigi Di Maio - ma lunedì o martedì sarà approvato dal consiglio dei ministri il decreto che è pronto e deve ottenere la bollinatura delle coperture».

Dal mondo produttivo si è levato un coro di critiche contro il giro di vite su contratti a termine e lavoro in somministrazione, per voce di Confindustria (si veda pagina 2), Confindustria, Confesercenti e Assolavoro. Non sfuggirà che le proteste ar-

rivano da categorie del terziario tra le quali il consenso per la Lega è piuttosto alto. Tanto che l'orientamento del governo sembra essere quello di introdurre qualche correttivo alla bozza circolata martedì, probabilmente cancellando la norma che abolisce lo staff leasing. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durligon (Lega), ha fatto sapere che «è in corso un'istruttoria sul testo, per riuscire a conciliare il nostro impegno a favore di una maggiore stabilità dell'occupazione, con la salvaguardia del tessuto produttivo».

Per Confindustria-imprese per l'Italia la proposta sui contratti a termine segna «il ritorno ad un periodo di incertezza, ad un incremento del contenzioso e ad una potenziale ricaduta negativa sull'occupazione». La reintroduzione delle causali dal primo rinnovo, l'aumento dello 0,5% del contributo per le imprese dal 2° rinnovo e l'applicazione ai contratti in essere «rappresentano una fortissima penalizzazione per le aziende del terziario e del turismo, che da sempre utilizzano questo contratto per far fronte alle variabili esigenze di mercato». Confindustria chiede di «coinvolgere le parti sociali invece di ricorrere alla decretazione d'urgenza». Anche per Confesercenti bi-

sogna «stralciare dal decreto le parti sul lavoro, ed aprire un tavolo di confronto», la normativa sui contratti a termine rappresenta «un colpo difficile per le imprese turistiche e del terziario, che arriva quando la stagione estiva è già iniziata e riguarda i contratti in essere».

Assolavoro sollecita un incontro con il ministro Di Maio, chiedendo di «evitare in primis che si generi confusione, sovrapponendo istituti, quali il contratto a termine e il contratto di somministrazione a tempo determinato, distinti sul piano legislativo in Italia e in Europa». In assenza di correttivi, per Assolavoro si rischia «una drastica riduzione dei livelli occupazionali, in particolare dei 37 mila lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie».

Altra priorità del M5S è il reddito di cittadinanza, che Di Maio vorrebbe far decollare entro l'anno, anche se manca ancora di coperture, dopo che la Ue ha spiegato che non si può finanziare con il Fse. Si tratta di una misura che secondo le stime del M5S costa 17 miliardi (38 miliardi secondo l'Inps). L'assenza di coperture spinge il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a frenare sui tempi: «parliamo di provvedimenti

di un programma di legislatura». Ma per bypassare le resistenze, Di Maio ha annunciato la convocazione di una cabina di regia con il premier e i ministri interessati.

L'altra partita riguarda le tutele per i rider: Di Maio lunedì vedrà le rappresentanze di lavoratori e imprese. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto da tempo di essere convocati, avendo

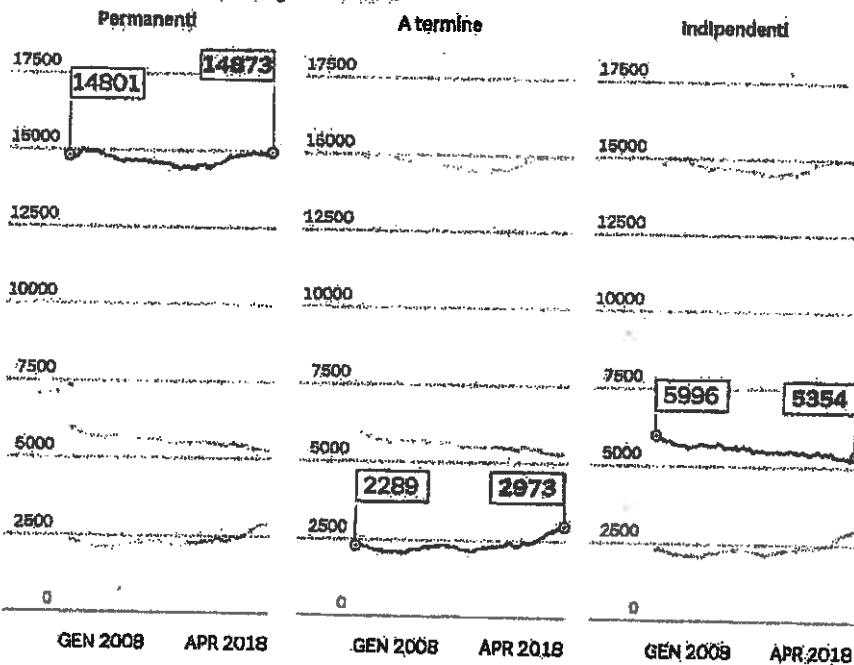
firmato il Ccnl della logistica e del trasporto merci che prevede proprio di disciplinare la figura del rider.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correttivi Possibile dietrofront sull'abolizione dello staff leasing Durigon (Lega): unire lotta alla precarietà e tutela delle aziende

Il trend degli occupati

Dati destagionalizzati, in migliaia di unità



Reddito di cittadinanza «Nella legge di Bilancio? Parliamo di provvedimenti di un programma di legislatura». Così il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, interpellato dai cronisti al Senato

